

Comunicato **207**/MM/dp  
Cagliari, 04 dicembre 2011

## NOTA STAMPA

### LA SARDEGNA NELLA TAGLIOLA DELLA MANOVRA DEL GOVERNO E DELLA REGIONE

La manovra del nuovo Governo, per come è stata annunciata, darà il colpo definitivo alle aspettative della Sardegna sul contenzioso e sulle vertenze ancora aperte, fondamentali per evitare una lunga fase di recessione e di disoccupazione.

Si tratta dei trasferimenti erariali e tributari, la cosiddetta *vertenza entrate*, i fondi per le aree sotto-utilizzate, il riconoscimento dello status di insularità e delle pari opportunità con il resto del Paese, il diritto alla mobilità delle persone e delle merci non a totale carico della Regione, il completamento dell'infrastrutturazione materiale e immateriale dell'Isola, ai livelli delle regioni del centro-nord, il rilancio delle attività produttive, anche a seguito dello smantellamento del tessuto preesistente e in primo luogo del sistema ENI.

L'impovertimento della società sarda, che già da oggi è a livelli insopportabili poiché coinvolge 350.000 persone, diventerà ancora più diffuso e consistente a seguito dell'aumento dell'imposizione fiscale e tariffaria, di una riforma delle pensioni che nei prossimi anni porterà ad aumentare in termini esponenziali il numero dei pensionati sardi che vivono con redditi che non superano i 1.000 euro al mese.

Ora, su 470.000 pensioni, l'85% circa è al di sotto di 1.000 euro. È evidente la demagogia di un Governo che vuole togliere ai padri per dare ai figli senza incidere sui grandi patrimoni, sulle rendite finanziarie, sui costi della politica e delle istituzioni e senza pensare a rilanciare la crescita economica.

In questo scenario è assente totalmente la politica e la capacità di individuare priorità e obiettivi, al di fuori di quei provvedimenti che nelle crisi vengono addossati alle categorie più deboli della società. È proprio vero *"il sonno della politica ha generato Monti"*.

A ciò si aggiunga la manovra finanziaria e di bilancio della Regione Sardegna, del tutto inadeguata ad attutire l'impatto della crisi nell'Isola e a rimuovere qualcuna delle cause che bloccano l'efficienza e l'efficacia della spesa delle risorse disponibili.

Un disegno di legge quello della Giunta, che non coglie le urgenze dei lavoratori, dei disoccupati e degli anziani dell'Isola.

Domina invece il silenzio e un comportamento passivo verso il profondo malessere sociale che attraversa l'Isola e che si è manifestato nello sciopero generale dell'11 novembre e nella marcia per la Costituente del 1° dicembre, nelle mille vertenze aziendali, settoriali e territoriali che quotidianamente si rendono ancora più visibili di fronte al palazzo della Regione.

La crisi della politica e delle istituzioni si manifesta con un silenzio sui temi del lavoro e dello sviluppo che non ha precedenti nella storia della Sardegna.

Il segretario generale  
*Mario Medda*